

CYBERBULLISMO

Crema Avv. Stefania

Specialista in criminologia

Mediatore familiare e dei conflitti

Docente Normativa a Tutela della Persona

Università Cattolica sede di Milano e Università Statale di Torino

PRESIDENTE

ATIPICA cooperativa sociale Onlus

DEFINIZIONE

- **Bullismo elettronico** (*cyberbullying*):
atto aggressivo, intenzionale,
condotto da un individuo o un gruppo di individui attraverso
varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel tempo contro
una vittima che non può difendersi (Smith et al., 2008).
- Il bullo può agire, ad esempio, pubblicando foto, video o
informazioni private della vittima, spargendo maldicenze
attraverso sms/mms con il cellulare o con la posta elettronica,
oppure mettendo in atto minacce ripetute (dirette alla vittima)
tramite il cellulare o gli strumenti elettronici.

DISIMPEGNO MORALE (Bandura, 2002)

È strettamente connesso alle emozioni morali: la colpa e la vergogna

Nel BULLISMO legittima la condotta aggressiva del bullo

Fra i meccanismi del disimpegno morale, quello più utilizzato dal bullo è la DEUMANIZZAZIONE (Menesini, Fonzi, Vannucci, 1997).

Consiste nell'attribuire alle vittime un'assenza di sentimenti umani che frena il nascere e lo svilupparsi del senso di colpa di fronte alla loro sofferenza

Nel CYBERBULLISMO L'assenza di un contatto reale tra il bullo e la vittima (lack face to face contact, Scheiner) potrebbe facilitare la deumanizzazione

bullismo

- Attori definiti: "bullo", "gregari", "vittima", "osservatori".
- Sono coinvolte persone della scuola o compagnia, solitamente conosciute.
- La conoscenza degli episodi di bullismo circolano all'interno di un territorio ristretto (classe, scuola, compagnia, gruppo sportivo).

cyberbullismo

- ◆ Qualunque persona (anche con basso potere sociale: "vittime").
- ◆ Possono essere coinvolte persone di tutto il mondo anche non conosciute.
- ◆ Il materiale può essere diffuso in tutto il mondo.

bullismo vs.

cyberbullismo

Le azioni del fenomeno bullismo possono accadere in tempi definiti: pausa ricreazione, tragitto casa-scuola, cambio negli spogliatoi, etc.

Contenimento del livello di disibinizione del “bullo”, che dipende dalla dinamica di gruppo.

Bisogno del bullo di rendersi “visibile”

Può vedere gli effetti sulla “vittima”.

Il bullo si nasconde dietro una “maschera”.

◆ I materiali circolano in qualsunque orario: possono permanere sui siti a lungo.

◆ Alto livello di disibinizione del “bullo” (si fanno cose che nella vita reale sarebbero più contenute).

◆ Il potere del bullo è accresciuto dall'invisibilità

◆ Non vede gli effetti.

◆ Creazione di una personalità virtuale del bullo

RIPETITIVITA' O REITERAZIONE DELL'AGGRESSIONE

Un solo episodio, divulgato a migliaia di astanti, ad esempio la pubblicazione di un video su YouTube, può arrecare un potenziale danno alla vittima **anche senza la sua ripetizione nel tempo**; il video è sempre disponibile, può essere visto da migliaia di persone in tempi diversi. Lo stesso contenuto offensivo divulgato da un bullo può essere diffuso a cascata tra i riceventi, eventualmente anche non implicati nella relazione bullo-vittima.

- Non è quindi necessario, che l'atto offensivo venga ripetuto dallo stesso aggressore nel tempo.
- una vasta platea di spettatori potrà comunque amplificare l'effetto dell'aggressione, con risultati devastanti per la vittima (vedi incidenza di suicidi).

POLI-VITTIMIZZAZIONE:

- Concetto usato per definire adolescenti che riportano di aver subito più tipi di vittimizzazione (abuso sessuale, abuso fisico, bullismo, violenza domestica) (Finkelhor, Ormrod, e Turner, 2007).

Generalmente **chi riporta di aver subito aggressioni online ha subito almeno un tipo di violenza offline** (Mitchell et al. 2008).

La violenza subita *online* può quindi aggiungersi ad un insieme di esperienze traumatiche e aggravare in maniera esponenziale il rischio al benessere psicologico dei ragazzi.

- La loro grande **vulnerabilità** è un dato estremamente importante di cui si deve tener conto quando si progettano interventi di aiuto (Mitchell et al., ibid).

TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO

- **Molestie - Harrassment** :messaggi e pubblicazioni offensive o volgari, ripetuti nel tempo; spyware – controllare i movimenti on line della vittima -; telefonate mute.
- **Cyberstalking**: può nascere quando la molestia è particolarmente insistente e diretta verso coetanei con cui si ha un rapporto conflittuale o con cui si è interrotta una relazione affettiva.
- **Denigrazione - Denigration**: azione singola volta a denigrare l'altro (una foto deformata, immagini porno) che può produrre effetti indefiniti e a cascata.
- **Fingersi un altro – Impersonation**: il bullo, riuscito ad accedere alla password della vittima, invia messaggi ad altre persone o pubblica dati, “spacciandosi” per quella persona, al fine di cambiare o distruggere l'immagine della stessa.

TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO

- **Manipolazione delle informazioni – Outing:** “il bullo” conosce segreti e possiede immagini della “vittima” (prima amica) che diffonde a sua insaputa o contro la sua volontà. Può costringere la “vittima” a pubblicare informazioni e/o immagini di altre persone.

- **Escludere (“bannare”) - Exclusion:** cancellare/estromettere da una chat, gruppo on line di gioco, lista di amici, una persona.

- **Filmare – Cyberbrashing:** videoriprendere un atto di bullismo e publicarlo su internet, chiedendo pareri e di votarlo.

- **Flaming** – da fiamma: invio on line di messaggi violenti e volgari

- **Rivelazione :** pubblicazione di informazioni o immagini imbarazzanti su qualcuno

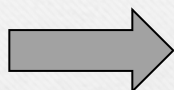
- **Cyberpersecuzione:** molestie e minacce ripetute per incutere timore o paura

CAUSE BULLISMO



multifattorialità delle
variabili
che incidono in maniera
diversa a seconda
dei contesti e dei soggetti
in essi implicati

CYBERBULLISMO



- facilità di accesso ai mezzi tecnologici
- competenza nell'uso delle nuove tecnologie
- esplosione di portali che pubblicizzano senza filtri preventivi
- analfabetismo informatico dei genitori
- scarsa sorveglianza dei genitori

C'è difatti poca consapevolezza sulla gravità della cosa e viene talvolta sottovalutata la responsabilità giuridica nei confronti dei minori: la rete è ritenuta spesso un mondo a sé avente scarsa interazione con quello reale.

CONSEGUENZE DEL CYBERBULLISMO?

- Le conseguenze del cyberbullismo si manifestano nella vita reale delle vittime.
- Si manifestano in modo psichico cioè, con cambi di umore improvvisi, disturbi emotivi, problemi di salute fisica, dolori addominali e disturbi del sonno, nervosismo, ansia, si chiudono in se stesse e non comunicano con il resto del mondo.
- Cadono in una specie di depressione e la loro autostima e sicurezza si cala.

Nei casi più disperati decidono pure di togliersi la vita.

PER QUALI MOTIVI AGISCE IL CYBERBULLO?

- Il cyberbullo in genere compie azioni di prepotenza per ottenere popolarità all'interno di un gruppo, per divertimento o semplicemente per noia.
Per il cyberbullismo, in particolare, sono stati definiti alcuni comportamenti specifici che possono scatenare il fenomeno:
- **un utilizzo eccessivo di Internet**
- **un accesso alla rete senza controllo da parte degli adulti**
- **partecipazione a gruppi online**
- **può offendere:**
- **utilizzo di webcam e social network**
- **utilizzo molto frequente di videogiochi violenti**

DIFFUSIONE E GRAVITÀ DEL FENOMENO

2/3 dei minori italiani riconoscono nel *cyberbullismo* la principale minaccia che aleggia sui banchi di scuola, nella propria cameretta, nel campo di calcio, di giorno come di notte

72% dei ragazzi intervistati considera il cyberbullismo la maggior minaccia del nostro tempo. È percepito come pericolo più grave rispetto al problema della tossicodipendenza, della molestia da parte di un adulto o del rischio di contrarre una malattia sessualmente trasmissibile.

* Ricerca realizzata da *Ipsos* per l'organizzazione *Save the Children* (2013)

Internet come un luogo del nostro mondo

“La gente mi guarda, mi sembra che rida di me...e se è successo qualcosa su facebook, se hanno scritto qualcosa su di me?”

Come i ragazzi delle scuole medie vedono il web

Negli ultimi tempi sulla rete sono successe delle cose brutte che mi hanno portato a conoscere una realtà di cui prima ero ignara....

Si usa internet per realizzare quello che non si riesce a vendicare nella vita reale.

La violenza viaggia nelle piazze virtuali. Sui social arrivano insulti, persecuzioni, minacce...

Si creano situazioni di esclusione intenzionale da gruppi on line.

I genitori non possono permettersi di dire: "Non ci capisco niente" quando si parla di internet e di computer

Ci sono applicazioni per parlare e condividere foto con i propri amici, conosciuti e sconosciuti...

Raramente noi ragazzi ci rendiamo conto delle conseguenze delle nostre azioni: facciamo per scherzo e invece... sono atti mirati a rovinare una persona

La risposta dello Stato: la Legge n. 71/2017
*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il
contrasto del fenomeno del cyberbullismo.*

“La presente legge si pone l’obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con **azioni a carattere preventivo** e con una strategia di attenzione, **tutela ed educazione** nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti civili [...]”.



Impronta educativa e non repressiva



Interventi

Informazione e Sensibilizzazione

SCUOLA

GENITORI

INDIVIDUI

COSA FARE?

sarebbe utile inserire
nei curricula ministeriali
programmi di:

sensibilizzazione al
linguaggio emotivo

**(che gli studi hanno trovato carente
sia nei bulli che nelle vittime)**

miglioramento delle competenze
nelle “social skills”

percorsi mirati alla consapevolezza
dei messaggi verbali
e soprattutto non verbali che si
trasmettono agli altri
nella comunicazione quotidiana

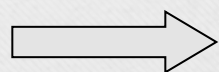
STRATEGIE DI INTERVENTO NELLA SCUOLA

GRUPPO-CLASSE

Attività curricolari: stimoli letterari, Role-play, Problem-solving

Principali obiettivi:

- Sviluppare nei ragazzi una consapevolezza sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo;
- Potenziare le abilità sociali, in particolare la consapevolezza emotiva e l'empatia (Alfabetizzazione emozionale);
- Promuovere il supporto tra pari (Modello dell'operatore amico, Menesini e Benelli, 1999).



COOPERAZIONE TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Corsi di formazione per i genitori e per gli insegnanti

Prevenire il cyberbullismo per i professori

- **Costruire una rete di operatori:** individuare un referente e un team a supporto; collegarsi ai servizi del territorio: in particolare Forze dell'Ordine, Servizi di Mediazione dei conflitti, Centri antidiscriminazione e antiviolenza.
- **Formare** docenti, genitori e ragazzi sui rischi del cyberbullismo, sui temi della legalità e della gestione delle relazioni e dei conflitti.
- **Regolamento scolastico** che definisce chiare regole sull'utilizzo di telefonini a scuola.
- **Somministrare questionari** rivolti agli alunni per monitorare l'andamento dei comportamenti di cyberbullismo.

Prevenire il cyberbullismo per i genitori

- **Osservare il comportamento dei ragazzi** dopo la navigazione in internet o l'uso del telefonino (stati ansiosi, depressivi, etc).
- **Aiutarli a riflettere** sul fatto che anche se non vedono la **reazione delle persone a cui inviano messaggi** o video, esse possono soffrire;
- **Educarlo ad utilizzare il dialogo** con te e con i compagni di classe quando nascono conflitti;
- **Controllare e monitorare** le amicizie e i siti frequentati dal figlio, condividendo con lui le motivazione di tale controllo.

Segnali ai quali i genitori dovrebbero fare attenzione

- si rifiuta di parlare di ciò che fa online;
- utilizza Internet fino a tarda notte;
- fa un uso eccessivo di Internet;
- ha un calo dei voti scolastici;
- è turbato dopo aver utilizzato Internet.

Interventi per i genitori:

FARE:

- tenere il computer in una stanza della casa frequentata da tutti;
- controllare con regolarità che cosa faccia il proprio figlio, condividendo con lui anche le attività sul computer;
- cercare di parlargli per capire quale genere di attività online gli piacciono;
- cercare online il suo nome: esaminando i suoi profili o i messaggi sui siti delle comunità di teenager, si può capire se è coinvolto in atti di bullismo

Interventi per i genitori:

INSEGNARE:

- mai dare informazioni personali, come nome, indirizzo, numero di telefono, età, nome e località della scuola o nome degli amici a chi non si conosce personalmente o a chi si conosce sul web;
- non condividere le proprie password, neanche con gli amici;
- non accettare incontri di persona con qualcuno conosciuto online;
- mai rispondere a un messaggio che faccia sentire confusi o a disagio. Meglio ignorare il mittente, terminare la comunicazione e riferire quanto accaduto a un adulto;
- mai usare un linguaggio offensivo o mandare messaggi volgari online.

Istruire a:

- non rispondere a e-mail o sms molesti e offensivi;
- non rispondere a chi insulta o prende in giro;
- non rispondere a chi offende nelle chat o esclude da una chat;
- salvare i messaggi offensivi che si ricevono (sms, mms, e-mail), prendendo nota del giorno e dell'ora in cui il messaggio è arrivato;
- cambiare il proprio nickname;
- cambiare il proprio numero di cellulare e comunicarlo solo agli amici;
- utilizzare filtri per bloccare le e-mail moleste;
- non fornire mai dati personali (nome, cognome, indirizzo di residenza) a chi si conosce in chat o sul web;
- parlane immediatamente con un adulto (genitori o insegnanti);
- in caso di minacce fisiche o sessuali, è possibile contattare anche la Polizia.

Regole per prevenire il cyberbullismo per gli studenti

- Chiedi il permesso alla persona interessata, prima di pubblicare un'immagine o video su un blog;
- Se ricevi materiale offensivo non pubblicarlo, conservalo e informa un adulto;
- Cambia la password periodicamente;
- Non dare amicizia on line a persone che non conosci realmente;
- Ogni volta che usi telefonini o navighi in internet lasci impronte che possono essere sempre rintracciate dalle Forze dell'Ordine;

Contattare il service provider (fornitore di servizi internet)

SOCIAL NETWORKING SITES

- **MySpace (è una comunità virtuale):** è possibile segnalare un abuso da parte di un utente cliccando sul link “contatta MySpace” e accedere a

[http://www.myspace.com/index.cfm?
fuseaction=misc.contact](http://www.myspace.com/index.cfm?fuseaction=misc.contact)

- **Facebook (comunità virtuale) :** è possibile segnalare abusi attraverso il link help@facebook.com

Contratto di utilizzo di WhatsApp

La classe si impegna a:

- creare un gruppo classe di WhatsApp in cui 2 alunni siano gli amministratori. Il loro obbligo sarà quello di monitorare giornalmente le conversazioni all' interno del gruppo, assicurandosi che i comportamenti dei compagni siano adeguati e rispettosi della dignità dell' altro
- utilizzare il gruppo per comunicazioni inerenti le dinamiche di classe, e ad esprimerle attraverso un linguaggio educato e corretto senza eccedere nel numero di messaggi
- utilizzare le emoticon per chiarire il significato di quanto viene scritto, in particolare per specificare scherzi e battute, dubbi e perplessità e richiesta di chiarimenti



Gli amministratori del gruppo si impegnano a:

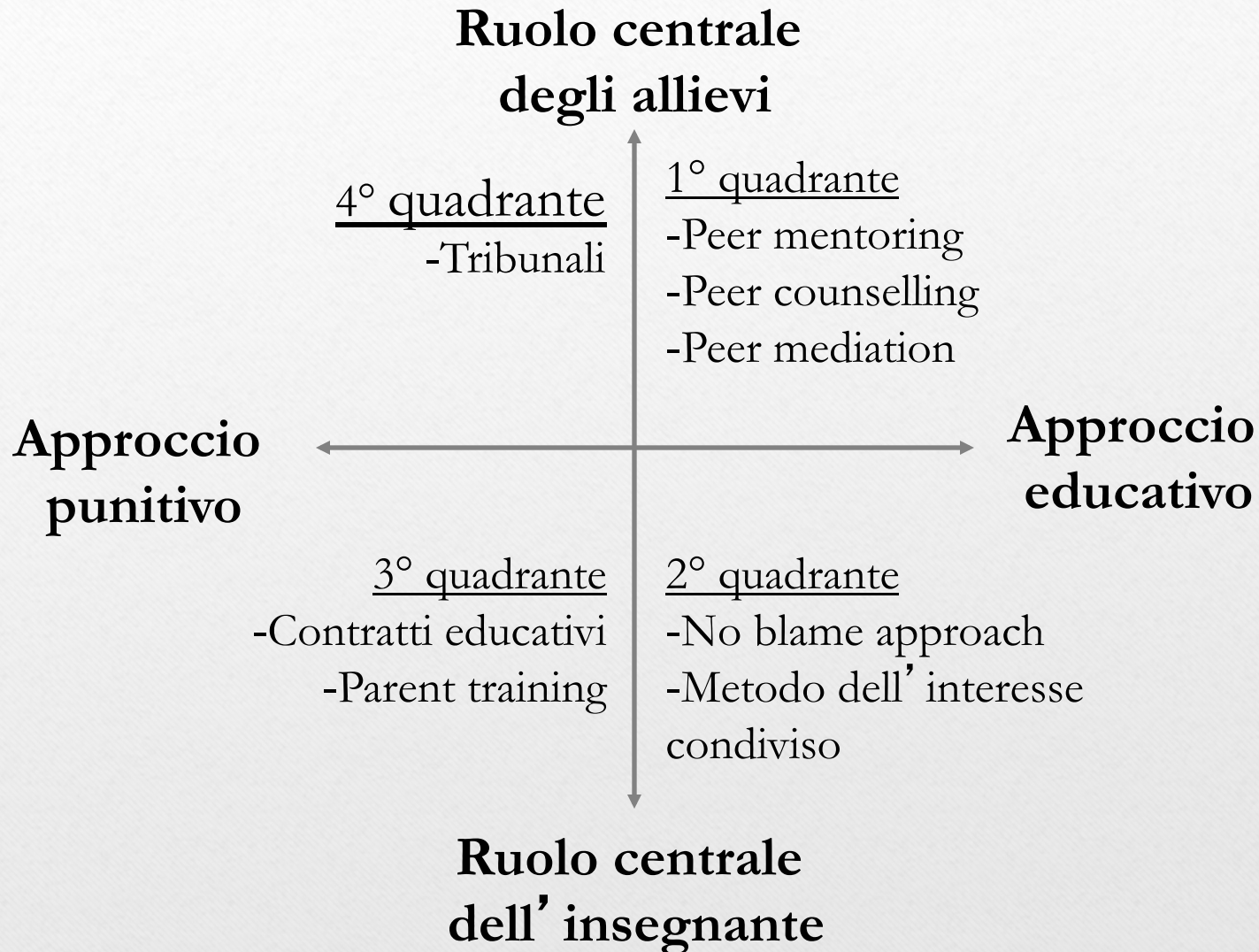
- ammonire i compagni che nel gruppo stanno superando il limite, mediante l' utilizzo del bollino giallo prima e di quello rosso dopo



- segnalare al docente di riferimento, scelto in precedenza dalla classe stessa, eventuali comportamenti non adeguati

Il contratto viene firmato da tutti gli studenti, dall' insegnante e dalla dirigente.

L' intervento sulla crisi



1° quadrante. *La mediazione tra pari*

Il processo di mediazione

step 1: collocazione del mediatore

step 2: approccio ai soggetti in conflitto

step 3: presentazione delle regole della mediazione

step 4: racconto del primo contendente

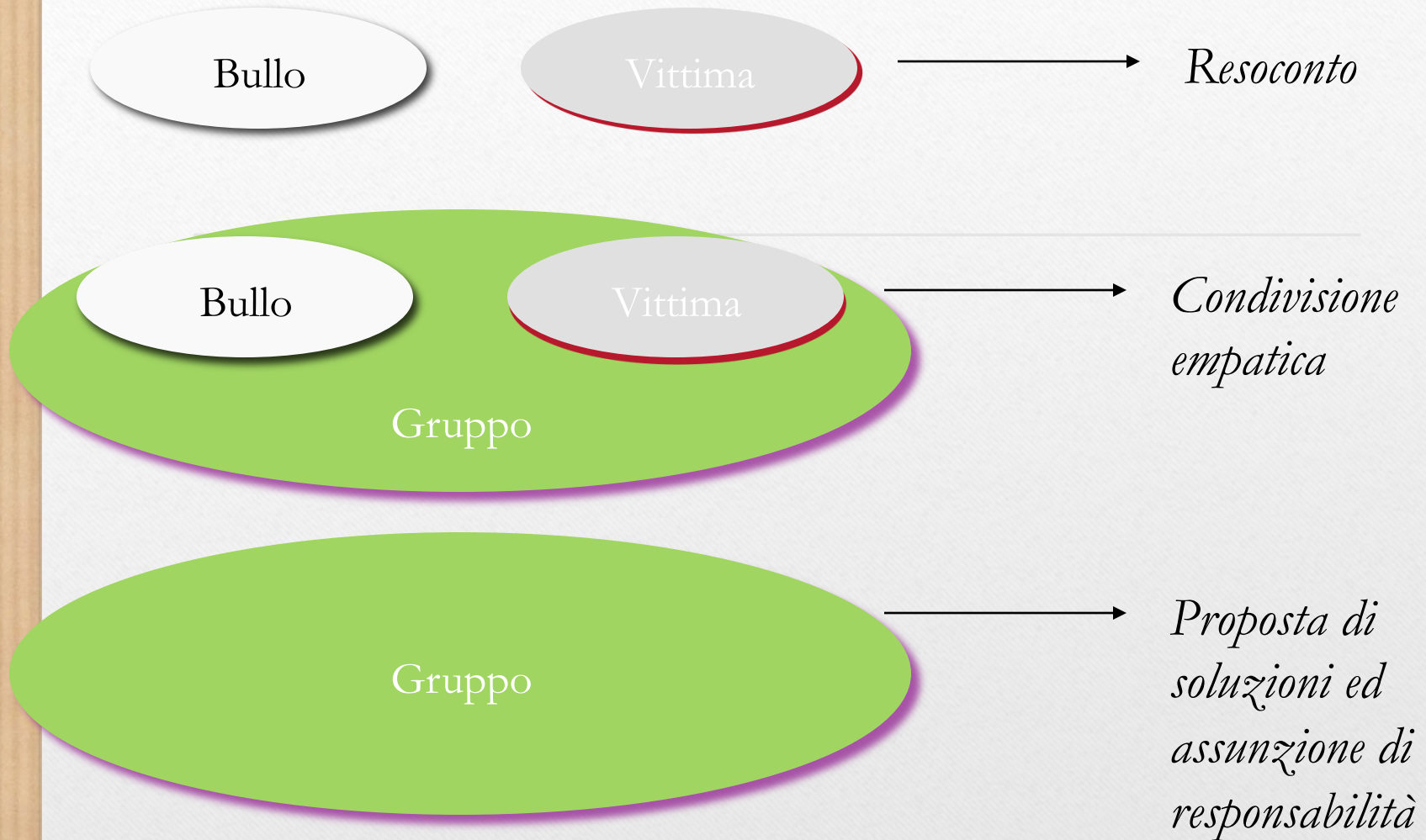
step 5: racconto del secondo contendente

step 6: generazione di soluzioni

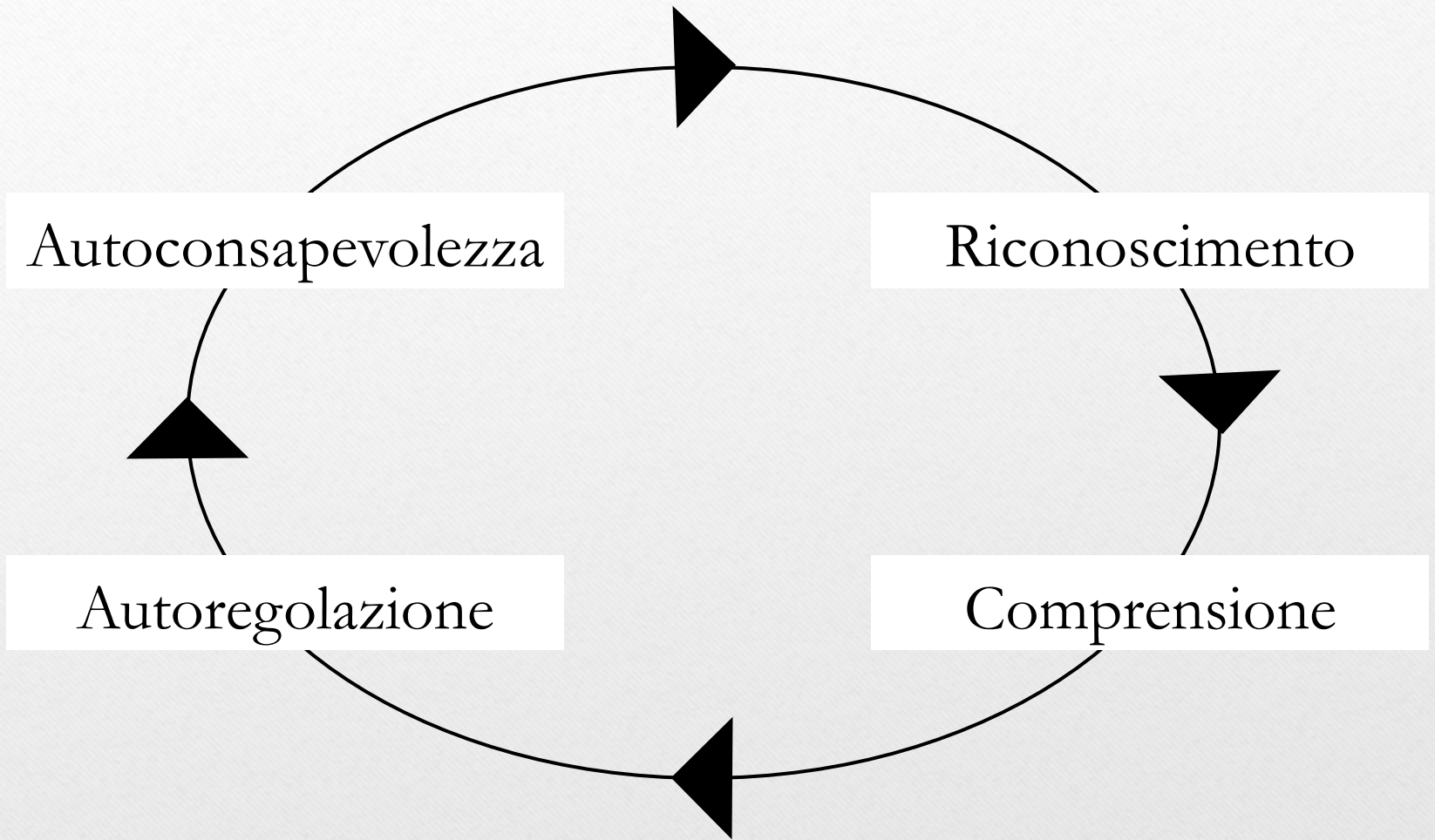
step 7: valutazione e scelta della soluzione

step 8: incontro di verifica

2° quadrante. L'approccio senza colpevoli



Il programma A.R.C.A.



Fase 3. Comprensione

Il diario delle emozioni (3ª parte)

**Giorno
e ora**

Situazione
(dove ero, con chi,
che cosa stavo facendo)

Pensieri
(i tre perché)

Emozione

Fase 4. Autoregolazione

Procedura Ogni coppia simula un conflitto, ovvero rievoca uno scontro realmente avvenuto in passato. A questo punto, ciascun allievo si impegna nei tre passi previsti dal semaforo:

- *semaforo rosso*: l'allievo descrive con precisione il comportamento dell'altro che lo ha irritato, nonché i sentimenti effettivamente sperimentati;
- *semaforo giallo*: l'allievo cerca di comprendere soprattutto il contesto e i motivi che hanno spinto l'interlocutore al comportamento sotto accusa; in particolare, è necessario porsi la seguente domanda: "In quali circostanze, mi sarei comportato alla stessa maniera?";
- *semaforo verde*: a questo punto, l'allievo può pensare alla risposta più idonea, tenuto conto di quanto emerso nel punto precedente; ad esempio, se il comportamento inadeguato dell'altro può essere imputato a timidezza o paura, una risposta aggressiva sarebbe del tutto fuori luogo.



Gerarchia di bisogni

